

PRESENTATO IL LIBRO DEL GENERALE TRICARICO E DELLO SCRITTORE ALEGY

ANGELO PICARIELLO

## Ustica, 41 anni dopo la verità è ancora contesa

«**Q**uanti segreti in fondo al mare...», recita una canzone di Antonello Venditti. Ustica è un puntino della carta geografica nel mar Tirreno che evoca un posto bello e incontaminato, ma la mente corre subito alle 81 vittime innocenti, tra passeggeri ed equipaggio (tra loro anche 12 bambini) che persero la vita a bordo del Dc9 Itavia, il 27 giugno del 1980, sopra quel tratto di mare. Esplosione a bordo o missile? Anche le indagini della magistratura conducono in due direzioni diverse. Ma se non è chiaro il movente di quella strage, è chiarissimo quello del generale Leonardo Tricarico - ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare e presidente della fondazione di analisi strategia Icsa - che l'ha spinto a pubblicare "Ustica, un'ingiustizia civile", libro appena uscito per Rubbettino scritto con lo storico dell'Aeronautica Gregory Alegy, presentato ieri nella sala Caduti di Nassirya del Senato. Sono le ombre ritenute «inesistenti e ingiuste» sui

vertici dell'Aeronautica. Da un lato l'inchiesta del giudice istruttore Rosario Priore che sposò la tesi del velivolo abbattuto, dall'altro l'inchiesta penale che la sconfessò con la sentenza nel 2005 che mandò assolti i 4 generali dell'Aeronautica accusati di depistaggio e alto tradimento, avvalorando invece la tesi dell'esplosione a bordo. Ma il processo civile, ripartendo dall'istruttoria Priore, ha sancito fino in Cassazione la tesi iniziale, fissando a 300 milioni i risarcimenti dello Stato alle vittime.

Nessuna auto-difesa, Tricarico non è coinvolto in nessun atto dell'inchiesta: «Ma non potevo sopportare tutte le allusioni, adombrate anche ad altissimi livelli, contro quegli ufficiali che in Aeronautica mi hanno insegnato il senso dello Stato. E allora, per rispetto ai miei 45 anni vissuti con quella divisa che mi è rimasta cucita addosso ho deciso di approfondire».

Il libro mette in fila le risultanze di «ben 270 udienze, 4 mila testi ascoltati, oltre 100 perizie» dell'inchiesta penale. Nelle immagini vengono mostrati due la-

vabi delle toilette dell'aereo, in acciaio, una rinvenuta intatta, l'altra irriconoscibile per effetto della fusione del metallo: sarebbe questa la prova regina dell'esplosione della bomba in una delle toilette, mentre «non risultano esserci sulle ali e sulla fusoliera di fori o frammenti di un missile», spiega Alegy.

«Analisi dettagliata e rigorosa», dà atto la presidente Elisabetta Alberti Casellati nel suo messaggio. Resta il mistero e più di tutto resta il diritto alla verità dei familiari delle vittime, che lunedì, in vista del 41esimo anniversario, terranno un incontro, alla Camera, nella sala della Regina dal titolo "Il dolore e la politica. Le azioni delle associazioni e il ruolo delle Istituzioni". «Non sarebbe la prima volta, in quel periodo, che una bomba non sia stata rivendicata - spiega Tricarico -. La verità potrebbe essere contenuta nelle carte della Commissione Stragi, ancora segrete. Nessun governo ha mai avuto il coraggio di desecretarle. Forse è arrivato il momento di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

